

Verso la rivitalizzazione dei mercati contadini di Marsiglia. Quando i cittadini si battono per una città più verde¹

Jean Lagane

Nutrire la città di Marsiglia è diventata una sfida imponente da quando le reti alimentari globali hanno ulteriormente indebolito le fragili relazioni fra gli abitanti della città e i territori rurali circostanti. Presenteremo dunque brevemente, in primo luogo, la situazione attuale di Marsiglia in relazione a sfide ambientali quali il riscaldamento globale e la metropolizzazione, nel momento in cui tali aspetti, tipici dell'intera area mediterranea, rendono più pressante la necessità di ripensare il sistema principale di approvvigionamento alimentare della città focese.

Sulla base poi di uno studio etnografico triennale condotto sul *Marché du Cours Julien*, nel centro di Marsiglia, ci chiederemo in che modo i residenti della città possano rivitalizzare i mercati contadini locali sulla scena urbana utilizzando repertori di azioni collettive.

In terzo luogo, questo contributo mostrerà come la AMAP² del mercato del Cours Julien - alleanza fiduciaria francese stretta fra consumatori urbani e produttori rurali, e simile alla CSA nordamericana e al *Teikei* giapponese³ - possa stimolare lo sviluppo di reti alimentari alternative (oggi note come AFN, *Alternative Food Networks*)⁴ sulla scena locale dell'approvvigionamento alimentare ed aiutare i residenti della città a ricollegarsi con i territori agricoli suburbani e rurali.

© 2014 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 2, 2014, pp. 215-226

1. Due punti caldi della città mediterranea: riscaldamento globale e metropolizzazione

Marsiglia si confronta oggi con lo stesso genere di sfide che devono fronteggiare le città mediterranee in generale, vale a dire riscaldamento globale e metropolizzazione.

¹ Traduzione dall'inglese di Angelo M. Cirasino.

² *Association de Maintien de l'Agriculture Paysanne* (Associazione per la Salvaguardia dell'Agricoltura Contadina). Le AMAP ammontano in totale a un migliaio di organizzazioni in Francia e riforniscono 270.000 persone. Si veda <http://miramap.org/IMG/pdf/MIRAMAP_evolution_des_AMAP_maj_22_11_11.pdf> (ultima visita Dicembre 2011).

³ Sulla *Community-Supported Agriculture* (Agricoltura di comunità), v. VAN EN 1995; DEMUTH 1996; OSTROM 2007; sui *Teikei* (alleanze fiduciarie fra agricoltori e consumatori urbani che prevedono la distribuzione settimanale di alimentari di stagione freschi e sani, sviluppatasi in Giappone negli anni '60 e '70 come reazione ai disastri ambientali e all'agricoltura industrializzata) si vedano AMEMIYA 2011; LAGANE 2011.

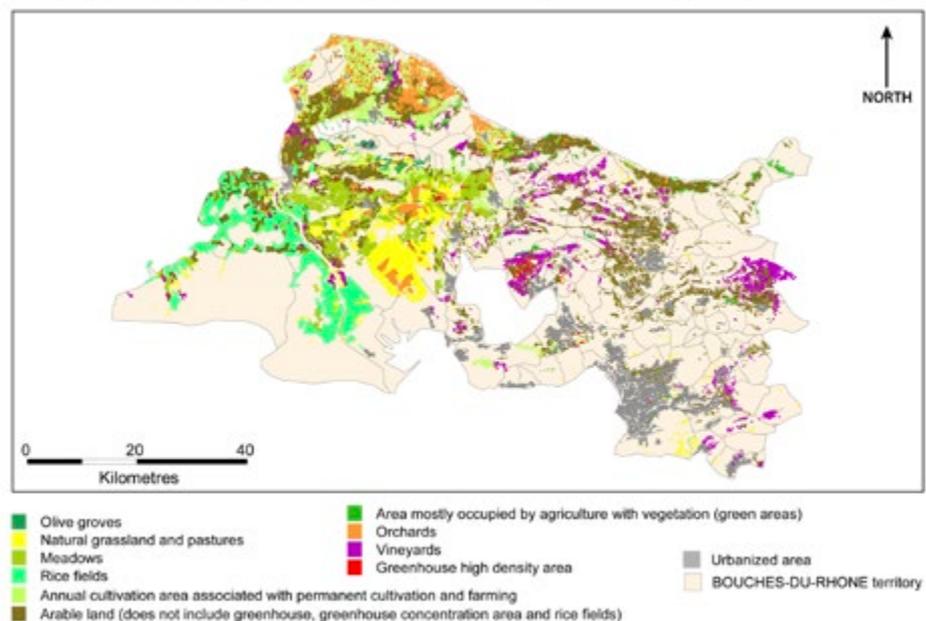
⁴ Nel contributo si utilizzano diversi acronimi: insieme ad AFN, LFS (*Local Food Systems*, sistemi alimentari locali), LFSC (*Long Food Supply Chains*, filiere alimentari lunghe), SFSC (*Short Food Supply Chains*, filiere alimentari corte), oltre ai già visti (alle note precedenti) CSA (*Community-Supported Agriculture*) e AMAP (*Association de Maintien de l'Agriculture Paysanne*). [Si è scelto di non traslitterare in italiano tali acronimi poiché, sul loro conto, esiste già una diffusa letteratura internazionale che li assume nella versione anglofona. - N.d.T.]

La regione mediterranea è recentemente diventata uno dei 'punti caldi' del cambiamento climatico, anche considerato che l'aumento della temperatura media ed il calo delle precipitazioni medie verranno accentuandosi entro il 2030. Nello stesso arco di tempo, inoltre, la regione mediterranea sarà soggetta ad un imponente aumento della richiesta di energia, elettrica in particolare, se la sua popolazione manterrà il proprio astronomico tasso di crescita. Questo aumenterà i livelli dell'inquinamento urbano ed accenderà l'attenzione delle popolazioni locali verso i rischi ambientali. La questione demografica sarà associata a nuove grandi sfide quali quelle dell'approvvigionamento idrico, energetico e alimentare per una popolazione fortemente concentrata nelle regioni costiere, e toccherà direttamente l'urbanistica in quanto lo *sprawl* urbano tende a crescere ulteriormente a seguito della massificazione dell'automobile come mezzo di trasporto.⁵ In ultimo, anche la massiccia lottizzazione del territorio agricolo per operazioni di speculazione edilizie è legata alle sfide della metropolizzazione. Tali cambiamenti riguarderanno direttamente le possibilità locali di nutrire la città.

1.1 La questione dell'approvvigionamento alimentare per la popolazione dell'intera area marsigliese

Il dipartimento delle Bouches-du-Rhône ("Bocche del Rodano" [N.d.T.]) è, in Francia, leader assoluto della produzione di frutta e ortaggi; la tassonomia agraria illustrata sotto questa mappa dà un'idea del suo presente potenziale in termini di uso del suolo.⁶

AGRARIAN TYPOLOGY OF LAND USE, BOUCHES-DU-RHONE, FRANCE (2006)



Data: occsol 2006

Author: N. Guiraud 2011

Nondimeno, i territori della produzione di cibo locale stanno attualmente diminuendo e la cintura agricola marsigliese, che nel 1936 era molto vicina al centro della città, oggi se ne sta allontanando costantemente e il grosso della produzione di frutta e

⁵ V. Centre d'activités Régionales du Plan Bleu, <http://www.planbleu.org/publications/4p13_secteur_energetiqueFr.pdf> (ultima visita Dicembre 2010).

⁶ Le voci indicate in legenda sono le seguenti (dall'alto in basso e da sinistra a destra): "Oliveti; Praterie e pascoli naturali; Prati; Risaie; Aree a coltivazione annuale associate a coltivazioni permanenti e attività agricole; Terreni coltivabili (non includono le serre, le aree ad alta concentrazione di serre e le risaie); Aree prevalentemente occupate da attività agricole e vegetazione (aree verdi); Orti; Vigneti; Aree ad alta densità di serre; Aree urbanizzate; Territorio delle Bouches-du-Rhône" [N.d.T.].

verdura risulta spostato in aree produttive lontane, site nella parte occidentale del dipartimento delle Bouches-du-Rhône. Questo spostamento della produzione agroalimentare è in parte imputabile all'emergere della tecnologia alimentare della catena del freddo e alla conversione dei terreni per uso edilizio anziché agricolo. Inoltre, le filiere alimentari lunghe (LFSC) hanno allargato il divario fra consumatori e produttori a causa della messa in campo di politiche agroalimentari globali e del progressivo cambiamento nelle reti di distribuzione alimentare. Il sistema agroalimentare, che è pronto a supplire ai bisogni urbani e suburbani, è dipendente dai bacini di produzione e passa attraverso i mercati generali di interesse nazionale presenti a Marsiglia.⁷

La questione alimentare, nelle città e nelle metropoli francesi, è stata a lungo regolata in parte dallo Stato o dall'Europa (GASQUET 2005). Soprattutto per quel che riguarda le città, le politiche francesi sono diffuse e mancano di concentrazione ed istituzionalizzazione. Se raffrontati alle aree urbane, i distretti suburbani e rurali sono molto più avanzati e attivi in materia di *governance* alimentare. Le municipalità sviluppano legami reciproci con le autorità locali come pure con associazioni e organizzazioni no-profit, con il settore agricolo e con i suoi attori privati (MATHIEU 2004). Non dovremmo dimenticare, pena l'accusa di 'culturalismo',⁸ che il sistema di approvvigionamento alimentare di Marsiglia è incorporato in un contesto tipicamente francese riguardo alle relazioni fra uomo e natura e fra città e natura. Nicole Mathieu, studiosa di geografia sociale, sottolinea quanti stereotipi siano applicati all'analisi dell'interpenetrazione - o meglio dell'intreccio - di città e territorio, o anche di ambiente urbano e campagna. Espressioni quali "*ville nature*" (città naturale) o "*ville agricole*" (città agricola), "*urbanité rurale*" (urbanità rurale) o "*agriculture urbaine*" (agricoltura urbana) coesistono nelle opere dei sociologi urbani (MATHIEU, JOLLIVET 1989; JOLLIVET 1992; MATHIEU 2004).

Tenendo da parte l'azione territoriale e la pianificazione, si dovrebbe ricordare che le relazioni fra uomini e natura e fra città e terra strutturano i flussi e i reflussi dell'approvvigionamento alimentare così come della sovranità e dell'autonomia alimentare. Questo si intreccia a sua volta con la questione della permanenza delle attività agricole. Esploreremo ora, quindi, il potenziale che le reti alimentari alternative hanno nel rafforzare un approvvigionamento alimentare a distanza ridotta e valorizzare pezzi di terra produttivi nelle strette vicinanze di Marsiglia.

L'analisi è focalizzata sulla emblematica rinascita di un mercato contadino nel centro di Marsiglia, con l'intento di comprendere come questa iniziativa possa dare il via a nuove azioni rispettose dell'ambiente all'interno del territorio urbano. In generale, esistono al contempo molte iniziative simili nell'area metropolitana marsigliese, e la letteratura sui comportamenti economici agroalimentari alternativi ne descrive forme diverse, tra cui figurano sistemi alimentari locali, programmi fattoria-scuola, produzione alimentare in orti domestici, gruppi d'acquisto, consulte alimentari urbane, AMAP (versione francese della CSA), mercati contadini...

2. La rinascita del mercato del Cours Julien

Il mercato del Cours Julien ricopre un ruolo chiave nel processo di rivitalizzazione dei mercati contadini nel mezzo di Marsiglia. La sua posizione, direttamente asso-

⁷Il principale mercato generale di Marsiglia (*Les Arnavaux*) è situato nell'area nord-occidentale della città, vicino alle autostrade che vanno verso il Nord al fine di facilitare il trasporto delle derrate.

⁸Il culturalismo è esposto a molte critiche, nell'antropologia, per la sua eccessiva accentuazione del ruolo della cultura nel determinare i comportamenti e la sua inclinazione a generare stereotipi.

ciata con un simbolo di rinascita, lo vede situato nel punto esatto in cui sorgeva un vecchio mercato di frutta e verdura. Scopo di questo contributo è mostrare come nel rilancio del mercato del Cours Julien si combinino sia repertori di azioni collettive da parte dei residenti sia mobilitazioni antagonistiche contro le autorità locali e i commercianti di frutta e verdura. L'approccio metodologico consiste nell'esplorazione etnografica e comprende l'osservazione partecipante, essendo questa la regola negli studi antropologici su luoghi di mercato (LA PRADELLE 1996; SCIARDET 2002; HASSOUN 2005; LALLEMENT 2010; MERMIER, PERALDI 2011). Il lavoro sul campo rivela le caratteristiche dei potenziali sistemi alternativi di approvvigionamento alimentare e delle filiere alimentari corte (SFSC). Pone quindi la questione di come l'azione civile possa opporsi alle filiere lunghe e promuovere sistemi alimentari locali e pratiche di ecologizzazione (LAGANE 2012). È possibile studiare la creazione del mercato del Cours Julien attraverso una griglia concettuale mutuata dalla sociologia dell'azione collettiva. Il modo in cui i membri della società civile si sono mobilitati per ridare vita al mercato del Cours Julien può essere descritta come una forma di sostenibilità urbana. Charles Tilly (2004) definisce azione collettiva una forma di socialità che possiede una sua propria autonomia e dà forma ai propri membri e ai luoghi in cui viene messa in campo. Dal momento che tale definizione è associata anche alle caratteristiche dei movimenti sociali, lo studioso ha coniato una sua propria terminologia per descrivere i principi costitutivi dei movimenti sociali, e analizzato il fatto che i loro partecipanti debbano sviluppare *dignità, unità, numero ed impegno* (riassunte nell'acronimo *WUNC*;⁹ *ivi*, 54). In altre parole, nella terminologia di Tilly, un movimento sociale si conforma attorno ad una "rivendicazione programmatica".

Per studiare la formazione del mercato, bisogna risalire al contesto storico e socioeconomico della Francia degli anni '90. Proprio riguardo a quel periodo, il moderatore di un'associazione per l'occupazione rurale chiarisce:

*le filiere alimentari corte erano solo una specie di utopia agli occhi delle autorità responsabili delle politiche agricole. Nel dipartimento delle Bouches-du-Rhône, i mercati alimentari erano soltanto punti di smercio per i rivenditori di prodotto fresco o punti vendita per i prodotti culturali provenzali destinati ai turisti. In altri termini, i contadini erano persona non grata.*¹⁰

In risposta ai continui rinvii delle autorità in materia dell'approvvigionamento alimentare urbano di prodotto fresco locale, alcuni agricoltori, sotto l'egida dell'Unione di agricoltura non-convenzionale *Confédération Paysanne* (Confederazione contadina), crearono l'organizzazione *Adear-13*.¹¹

Inoltre, la sequela di crisi socioeconomiche dell'agricoltura alla fine degli anni '90 - che culminò, nell'Agosto del 1999, in un'occupazione spontanea e non autorizzata dello spazio pubblico del Vecchio Porto da parte di contadini inviperiti e di attivisti per il cibo fresco locale - assunse le caratteristiche di una crisi di portata generale. In altre parole, essa evidenziò le principali difficoltà con cui il settore agroalimentare doveva confrontarsi in relazione alla esplicita ed urgente necessità di prodotti regionali freschi di migliore qualità. Lo stesso moderatore prosegue:

⁹ Anche in questo caso l'acronimo non è stato traslitterato per conformità alla letteratura: le sue iniziali fanno riferimento alle parole inglesi "worthiness, unity, number, commitment" [N.d.T.].

¹⁰ In latino nel testo [N.d.T.].

¹¹ *Adear* sta per *Association pour le Développement et l'Emploi Agricole Rural* (Associazione - no-profit - per lo sviluppo e l'impiego agricolo e rurale), mentre 13 si riferisce al numero del dipartimento Bouches-du-Rhône nella nomenclatura francese.

da una parte, i prodotti agricoli locali non avevano più punti vendita diretti, dall'altra, un numero crescente di consumatori urbani mancava drammaticamente di prodotto fresco di qualità.

Questa prima crisi - quando gli agricoltori manifestarono occupando gli spazi del Vecchio Porto - corrisponde all'*unità* e all'*impegno* (contenuti nei prerequisiti di un movimento sociale secondo Tilly) e costruisce gli elementi di un repertorio di azioni collettive.

Peraltro, al fine di guadagnare maggior visibilità pubblica e di diventare più efficiente, l'associazione contadina sviluppò forme di cooperazione con un'associazione di cittadini nota come "organizzazione dei residenti del Cours Julien".

Hélène, sessantaquattrenne commerciante di abbigliamento già presidente dell'associazione, ricorda:

negli anni '90 noi, negozianti e residenti del parco¹² del Cours Julien, decidemmo di unirci e creare un'associazione per promuovere livelli di vita migliori per i residenti. Fu proprio a questo scopo che fummo contattati dalla organizzazione locale dei contadini che voleva promuovere la vendita dei loro prodotti agricoli. Ma questo non fu facile.

Di fatto, non appena le due organizzazioni si fusero col progetto di rivitalizzare il vecchio mercato alimentare, dovettero fronteggiare l'accanita opposizione di un'altra organizzazione - la federazione dei rivenditori di frutta e verdura. Questa federazione fece ricorso a pressioni lobbystiche nei confronti delle autorità locali e della Camera di Commercio. Hélène racconta anche che

era come se i contadini non fossero ritenuti in condizione di organizzare vendite dirette del loro prodotto fresco, solo i commercianti potevano. Dovemmo ricorrere a testi legali per sostenere le nostre richieste e la nostra azione. La pressione era altissima. Era incredibile"

Quando contadini e residenti decisero la creazione del mercato, stesero anche una carta ed un patto di uso solidale dello spazio pubblico per venire incontro alle esigenze dei residenti locali. Nondimeno, come sottolinea uno dei contadini del Cours Julien, dovettero resistere a diverse minacce ed intimidazioni da parte dei rivenditori di frutta e verdura:

all'inizio, eravamo circa in quindici contadini ad avere un banco. Era come pattinare sul ghiaccio sottile! Una mattina vennero dei tizi armati di spranghe di ferro, e ci dissero che ci sfasciavano le macchine e i camion se continuavamo a parcheggiare e a stare lì dentro!

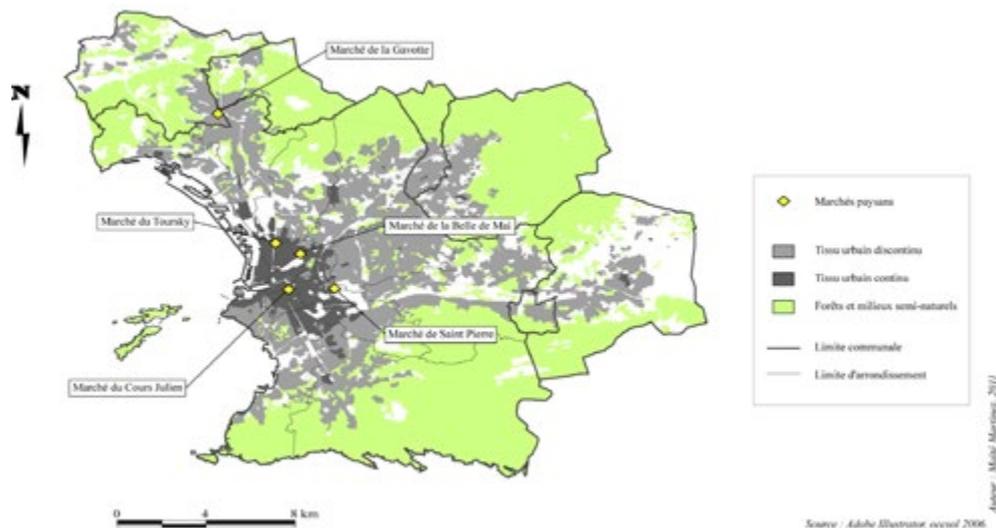
In questa situazione sfavorevole, accadde che le proposte e la cooperazione di agricoltori locali e residenti locali ebbe successo e, nel 2001, un mercato contadino settimanale aprì le porte sul parco del Cours Julien. Dieci, poi quindici ed ora - dieci anni dopo - trenta contadini salirono sul carro del vincitore. Il successo dei contadini del Cours Julien si deve anche all'aumento del numero di produttori sul mercato già coinvolti nel sistema delle AMAP. Due di essi hanno installato un deposito a consegna settimanale (punto di consegna) vicino agli spazi del mercato, e molti di loro praticano agricoltura biologica. La frequentazione di questo mercato ha rivitalizzato l'immagine del quartiere - promuovendone così l'atmosfera rispettosa dell'ambiente - ed ora il mercato è pubblicizzato sia sulle guide turistiche sia nel linguaggio comune come "mercato biologico", benché per esser precisi non tutti i contadini praticano agricoltura biologica ma denuncino soltanto i limiti dei metodi dell'agricol-

¹² L'originale è "square", che in inglese come noto significa "piazza"; in francese, peraltro, il termine indica uno spazio più contenuto, marginale rispetto alle arterie del traffico e solitamente verde, più simile dunque ai nostri parchi e alle aree liminari dei viali alberati [N.d.T.].

tura convenzionale e delle LFSC. Quando abbiamo chiesto loro perché si fossero aggregati alle AMAP, la maggior parte dei consumatori ha chiamato in causa idee di sostenibilità piuttosto che ragioni economiche o di convenienza personale. Dunque l'impresa sociale caratteristica delle AMAP - i cui membri come nella CSA sostengono gli agricoltori e condividono parte dei loro lavori e rischi climatici - sembra radicata in relazioni di tipo emotivo.¹³ Alcuni membri dell'AMAP hanno aggiunto che, quanto alla qualità degli alimenti freschi, si fidavano più dei contadini dell'AMAP che dei rivenditori di alimenti biologici, a prescindere del fatto se essi rispettassero o meno i disciplinari dell'agricoltura biologica. Inoltre, negli ultimi dieci anni, diverse iniziative per la sostenibilità urbana sono state realizzate sia sul Cours Julien sia nei vicini giardini de La Plaine, come quella emblematica della *Transition Town* (HOPKINS 2010), che funziona come una federazione di organizzazioni per la sostenibilità estesa all'intero quartiere.

Infine, il mercato contadino del Cours Julien ha ricevuto un così grande apprezzamento dalla critica che le autorità locali hanno annunciato pubblicamente che la loro priorità principale era di incentivare simili iniziative esemplari per l'approvvigionamento di prodotto fresco, che stimolano la produzione di filiera corta come alternativa alla filiera lunga e all'agricoltura convenzionale. Di conseguenza, possiamo classificare questa azione di rilancio del mercato contadino come un'azione collettiva rispettosa dell'ambiente di cittadini e agricoltori - in breve, come un processo di ecologizzazione dal basso. Come si può notare dalla loro posizione nella mappa seguente, ben cinque nuovi mercati contadini hanno aperto a Marsiglia negli ultimi dieci anni, promuovendo la vendita diretta e sostenibile di alimenti freschi.

LOCALISATION DES MARCHES PAYSANS



Farmers' markets in Marseille - © MARTINEZ A.L. 2011

3. Il mercato contadino, fattore scatenante della filiera corta

Lo studio etnografico realizzato sul mercato contadino delinea chiaramente l'emergere di una filiera alimentare corta (SFSC) sotto forma di AMAP. Gli agricoltori, incoraggiati dai residenti locali e dalle associazioni di consumatori, hanno cercato di svi-

¹³ Durante il secondo anno del lavoro sul campo (2011) sono state svolte interviste semi-strutturate, in cui i consumatori urbani sono stati intervistati presso il punto di consegna della AMAP del Cours Julien.

luppate nuovi modi per produrre, distribuire e vendere i loro raccolti. Come risultato, hanno cominciato a diffondersi reti alimentari alternative (AFN) insieme alle cooperative di consumo ed alla vendita diretta presso le aziende. Queste reti rappresentano una nuova linea di combattenti per l'economia sociale ed il settore no-profit. Abbiamo scelto di concentrare il nostro studio sul modo in cui le AMAP urbane, i cui contadini sono stati trovati proprio nel parco del mercato del Cours Julien, possono dare il proprio contributo per una città più verde ricollegando i residenti con i terreni agricoli e produttivi e sostenendo i sistemi alimentari locali e la produzione in regime di SFSC. Come detto, le AMAP sono una variante francese della CSA (LAMINE 2005; 2008; LAMINE ET AL. 2012; LAGANE 2011). Esse sono organizzazioni, che legano un gruppo di consumatori locali e un produttore locale, finalizzate alla fornitura settimanale di frutta e verdura in cassetta ai consumatori locali. Questo tipo di associazione sostiene l'agricoltura locale, paga in anticipo i raccolti ai loro produttori e accetta di condividere con loro i rischi climatici. Le AMAP sono state fondate nel rispetto di una Carta di solidarietà, e oggi se ne possono trovare due federazioni nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur: *Alliance Provence* e *Les Paniers Marseillais*.

La gemmazione delle AMAP francesi può esser fatta risalire ad un sistema divenuto celebre come CSA (DEMUTH 1993; VAN EN 1995) e che fu inaugurato negli Stati Uniti presso la *Indian Line Farm*, Massachusetts, nel 1985. Peraltro, qualche legame si era già consolidato in Europa dal momento che DeMuth (1993) ricorda: "il concetto di CSA ebbe origine negli anni '60 in Svizzera e in Giappone, dove i consumatori interessati al cibo sicuro e gli agricoltori alla ricerca di mercati stabili per i loro raccolti si unirono in partenariati economici".

Le CSA furono più tardi analizzate come iniziative promosse dalle campagne d'acquisto di cibo locale che esprimevano esplicitamente un impegno verso la giustizia sociale (HINRICHES, ALLEN 2008) e coinvolgevano il commercio solidale interno, vale a dire attraverso le relazioni che intrattenevano con il consumo critico improntato a motivazioni etiche.

Nel 1999, una coppia di agricoltori francesi si recò in visita dalla figlia nello Stato di New York, che all'epoca ospitava circa cinquanta CSA. Lì i due furono iniziati ai principi delle CSA che si erano sollevate contro la progressiva scomparsa di fattorie ed orti attorno all'area metropolitana di New York. Al loro ritorno nel Sud-Est della Francia, essi decisero di riunire un certo numero di consumatori interessati all'agricoltura biologica per lanciare, nel 2001, la prima AMAP a Ollioules, nel dipartimento del Var.

Sebbene le AMAP francesi ammontassero già a 1.000 nel 2008 (LAMINE, PERROT 2008), esse hanno continuato a crescere fino a raggiungere la quota delle 1.600 associazioni nel Novembre 2011.¹⁴ Ciò significa che tali alleanze fiduciarie sono attualmente in grado di nutrire più di 66.000 famiglie francesi, vale a dire 270.000 consumatori, e godono di un ricavo annuo di 48 milioni di euro.

Come evidenziato nella tabella seguente, il numero delle AMAP nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur ha continuato a crescere, raggiungendo nel 2011 un ricavo annuo di 1.800.000 euro.

Anno	Numero di AMAP	Numero di cassette per settimana	Numero di consumatori
2001	3	174	600
2003	25	1.100	4.000
2006	95	3.990	12.000
2007	120	4.800	15.000
2009	132	9.000	36.000
2011	178	12.500	46.000

Tabella 1. Le AMAP nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur. Dati: Alliance Provence, v. <<http://allianceprovence.org>>.

¹⁴ Miramap, dati rilevati dall'Incubatore AMAP di *Alliance Provence*: <http://miramap.org/IMG/pdf/MIRAMAP_evolution_des_AMAP_maj_22_11_11.pdf>.

Il dipartimento delle Bouches-du-Rhône, compreso nella regione denominata PACA, raggiunge il numero di settantacinque AMAP nel proprio territorio (cinque dei quali ospitate negli spazi e condotte da studenti della Università di Aix-Marseille). Il movimento AMAP emerge ora come forza trainante nell'economia sociale della catena alimentare (o settore no-profit) in cui viene descritta come nuova forma di 'agricoltura civica' in cui confluiscono le nozioni di valore aggiunto e di condivisione dei vincoli agricoli dei produttori con la comunità dei consumatori.

4. Legami simbolici fra le AMAP ed il *Teikei*¹⁵ giapponese

Una vasta letteratura teorica affronta lo studio delle catene alimentari alternative, ma questo contributo si concentra sull'approccio antropologico al consumo e all'azione collettiva utilizzato a proposito del mercato contadino del Cours Julien. Esso evidenzia il fatto che i membri delle AMAP ribadiscono continuamente la loro parentela con il sistema giapponese chiamato *Teikei*. Sebbene i due sistemi siano nettamente distinti e non abbiano connessioni dirette, le AMAP adottano le cornici del *Teikei* vale a dire un contratto, una carta e principi basati sulla solidarietà. Abbiamo quindi studiato il sistema *Teikei* che è emerso nel contesto giapponese della Grande Crescita (1955-1973) come protesta contro l'ideologia sociale sviluppatista che riposava sull'industrializzazione dell'agricoltura e il largo uso di prodotti chimici (LAGANE 2011; 2012b). Inoltre, angosce industriali ed ambientali come la malattia di Minamata causata dal mercurio avevano alimentato, nel grande pubblico, la fiamma del sospetto riguardo alle questioni sanitarie ed alimentari (JOBIN 2005). Nel 1965, le casalinghe giapponesi si organizzarono e crearono il primo *seikatsu kurabu* (circolo della vita). Esse aprirono la strada al sistema *Teikei* attraverso patti informali sulla raccolta del latte. Il produttore avrebbe consegnato settimanalmente cassette di latte e in seguito di frutta e verdura ai consumatori collegati. Nel 1983, una famiglia su quattro in Giappone era direttamente o indirettamente affiliata al *Teikei*. Benché il partenariato *Teikei* sia attualmente calato in Giappone, esso innescò un'attenzione verso alimenti e sistemi biologici di etichettatura, e la sua memoria rimane vivida nella cultura giapponese come "una relazione in cui vedi la faccia dell'altro" (HATANO 2008, 19).¹⁶

I principi delle AMAP derivano da quelli del *Teikei*: un sistema che consiste nel pagamento anticipato del raccolto da parte di un gruppo di consumatori che contano sul fatto che l'agricoltore non fa uso di alcun prodotto chimico. Jérôme, un agricoltore AMAP che vende le sue cassette presso il punto di consegna settimanale del Cours Julien, descrive questo sistema come

un sistema che sviluppa una relazione in cui consumatori e produttori possono interfacciarsi direttamente in un partenariato reciproco fatto di responsabilità e valori condivisi.

Dunque, come ricordano i membri dell'AMAP del Cours Julien, "la relazione d'affari è presto superata dai principi fondanti del *Teikei*, basati su fiducia e riconoscenza" (AMEMIYA 2011). Potremmo anche collegare questo con la mentalità naturalmente eco-culturale della specie umana - essere riconoscenti verso la natura e la terra, ricolligarsi all'ambiente di cui ci si nutre (LAGANE 2011). Quest'ultimo aspetto scaturisce

¹⁵ I giapponesi chiamano *sanshou teikei* il sistema *Teikei*.

¹⁶ Il *Teikei* è anche noto in Giappone come *kao to kao no mieru kankei* (), letteralmente "relazione in cui ognuno vede la faccia dell'altro" (HATANO 2008, 19).

dall'importante rivendicazione dell'urgente necessità di riposizionare le catene alimentari e creare sistemi di approvvigionamento alimentare locale; in questa chiave, le AMAP giocano un ruolo trasformativo rilevante nei sistemi alimentari locali (LFS) della regione mediterranea francese.

Conclusioni

L'area metropolitana di Marsiglia e della Provenza è divenuta vulnerabile in materia di approvvigionamento alimentare. Questa fragilità si può spiegare con il duplice fenomeno che comprende il riposizionamento dei terreni agricoli in bacini produttivi lontani ed il processo di urbanizzazione che comporta necessità sempre crescenti di cibo, acqua ed energia. Questo doppio fenomeno ha reso l'approvvigionamento alimentare urbano e suburbano di Marsiglia sempre più dipendente dalle filiere alimentari lunghe (LFSC) e dalle reti dell'agricoltura convenzionale.

D'altra parte, questa esplorazione etnografica ha messo in luce come le organizzazioni dei residenti e degli agricoltori locali possano unirsi per rilanciare i mercati contadini di Marsiglia e contribuire a ridefinire il legame tra uomo e natura. Questi mercati hanno mostrato di poter promuovere un consumo rispettoso dell'ambiente e favorire la formazione di AMAP (che hanno caratteri comuni con altre forme nazionali di AFN come le CSA nordamericane ed il *Teikei* giapponese). Le AMAP hanno dimostrato di poter innescare nei consumatori comportamenti sostenibili e di poterli ricollegare con il loro ambiente vitale naturale in una società che si va rapidamente urbanizzando.

Oltre a meglio comprendere le strategie ed i meccanismi di costruzione di catene e reti alimentari alternative, questa analisi del rilancio dei mercati contadini di Marsiglia e dello sviluppo delle AMAP, basata sulla 'teoria della transizione' (ROEP, WISKERKE 2006; HOPKINS 2010; BRUNORI ET AL. 2012) ha provato l'esistenza di uno strumento potenziale per trasformare l'ambiente metropolitano e muovere verso la sostenibilità territoriale mediante l'istituzionalizzazione dei sistemi alimentari locali.

Nel generare anche alcuni aspetti positivi delle dinamiche di sviluppo urbano - secondo Castells (1983) i cittadini possono co-produrre attivamente il tessuto urbano - le mobilitazioni dei residenti hanno tendenzialmente dato impulso ad una nuova forma dal basso dell'allegoria del Buon Governo. Questa è stata illustrata, in uno stile realistico e figurato, da un famoso pittore fiorentino (Ambrogio Lorenzetti) nel 1339, ed è ancora esposta nella Sala della Pace del Palazzo di Città di Siena, dove l'iscrizione recita "se la città si prende cura della campagna, la campagna si prenderà cura della città". Queste parole risuonano in quelle dell'architetto e scienziato inglese e contemporaneo Carolyn Steel quando analizza i legami latenti e manifesti fra forme urbane e cibo: "il modo in cui ci nutriamo ha sempre modellato la nostra vita (ed i luoghi in cui la viviamo) e continuerà a dar loro forma" (STEEL 2009, 22).

Riferimenti bibliografici

- AMEMIYA H. (2011- a cura di), *Du Teikei aux AMAP - Le renouveau de la vente directe de produits fermiers locaux*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes.
- DEMUTH S. (1993), *Community Supported Agriculture (CSA): An Annotated Bibliography and Resource Guide*, USDA, National Agriculture Library.

- BRUNORI G., ROSSI A., GUIDI F. (2012), "On the New Social Relations around and beyond Food. Analysing Consumers' Role and Action in Gruppi di Acquisto Solidale (Solidarity Purchasing Groups)", *Sociologia Ruralis*, n. 52, pp. 1-30.
- CASTELLS M. (1983), *The City and the Grassroots : a Cross-cultural Theory of Urban Social Movements*, Edward Arnold, London.
- GASQUET O. (2002), *Comprendre notre agriculture et la PAC*, Paris, Vuibert.
- HASSOUN J.-P. (2005), "La place marchande en ville : quelques significations sociales", *Ethnologues française* 2005/1- Janvier-Mars, pp. 5-16.
- HATANO T. (2008), "The Organic Agriculture Movement (Teikei) and Factors Leading to its Decline in Japan", *Journal of Rural and Food Economics*, vol. 54, n. 2, pp. 21-34.
- HINRICHS C.C., ALLEN P. (2008), "Selective patronage and social justice: Local food consumer campaigns in historical context", *Journal of Agriculture and Environmental Ethics*, n. 2, pp. 329-352.
- HOPKINS R. (2010), *Manuel de transition. De la dépendance au pétrole à la résilience locale*, Écosociétés, Montréal (orig. 2008).
- JOBIN P. (2005), *Les maladies industrielles et le renouveau syndical au Japon*, Éditions de l'EHESS, Paris.
- LAGANE J. (2011), "Du teikei à l'AMAP, un modèle acculturé", *Développement durable et territoires*, vol. 2, n. 2, <<http://developpementdurable.revues.org/9013>>.
- LAGANE J. (2012), "L'essor des marchés paysans à Marseille... entre pratiques de communication citoyenne et écologisation", *Question de communication*, n. 22, pp. 273-284.
- LALLEMENT E. (2010), *La ville marchande, enquête à Barbès*, Tétraèdre, Un lointain si proche, Paris.
- LAMINE C. (2005), Settling the shared uncertainties: local partnerships between producers and consumers, *Sociologia Ruralis*, vol. 45, n. 4, pp. 324-345.
- LAMINE C., PERROT N. (2008), *Les AMAP: un nouveau pacte entre producteurs et consommateurs*, Yves Michel, Paris.
- LAMINE C., RENTING H., ROSSI A., WISKERKE J.S.C., BRUNORI G. (2012), "Agri-food systems and territorial development: innovations: new dynamics and changing governance mechanisms", in DARNHOFFER I., GIBBON D., DEDIEU B. (a cura di), *Farming Systems Research into the 21st century: The New Dynamic*, Springer, Dordrecht.
- LA PRADELLE (DE) M. (1996), *Les vendredis de Carpentras. Faire son marché en Provence ou ailleurs*, Fayard, Paris.
- MERMIER F., PERALDI M. (2011), *Mondes et places du marché en Méditerranée. Formes sociales et spatiales de l'échange*, CJB - Karthala - IFPO, Paris.
- OSTROM M. (2007), "The Contribution of Community Supported Agriculture (CSA) to Movements for Change in the Agri-Food System", in HINRICHS C., LYSON T. (a cura di), *Remaking the North American Food System*, University of Nebraska Press, Lincoln NE, pp. 99-120.
- SCIARDET H. (2002), *Les marchands de l'aube. Ethnographie et théorie du commerce aux puces de Saint-Ouen*, Economica, Paris.
- STEEL C. (2009), *Hungry City, How Food Shapes our Lives*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Roep D., WISKERKE H. (2006 - a cura di), *Nourishing Networks: Fourteen lessons about creating sustainable food supply chains*, Rural Sociology Group of Wageningen University and Reed Business Information, Doetinchem.
- TILLY C. (2004), *Social Movements, 1768-2004*, Paradigm, Boulder.
- VAN EN R. (1995), "Eating for your community, a report from the founder of community-supported agriculture", *Context*, vol. 32, n. Fall 95, p. 30.

Riferimenti sitografici

Miramap, dati statistici forniti dal Gruppo Incubatore di AMAP, *Alliance Provence*, <http://miramap.org/IMG/pdf/MIRAMAP_evolution_des_AMAP_maj_05_01_11.pdf>.
<<http://allianceprovence.org>>, ultima visita Agosto 2011.
<http://www.planbleu.org/publications/4p13_secteur_energetiqueFr.pdf>, ultima visita Dicembre 2010.

Abstract

Nutrire la città di Marsiglia è diventata una sfida imponente da quando le reti alimentari globali hanno ulteriormente indebolito le fragili relazioni fra i residenti urbani ed i territori rurali circostanti. Questo contributo tratta dell'attuale situazione di Marsiglia presentandola in termini di sfide ambientali quali il riscaldamento e l'urbanizzazione globali nel momento in cui tali aspetti rendono più pressante la necessità di ripensare il sistema principale di approvvigionamento alimentare.

Sostenuto da uno studio etnografico triennale condotto sul mercato contadino del Cours Julien, sito nel centro di Marsiglia, l'articolo si chiede anche in che modo i cittadini possano avere successo nel rilanciare i mercati contadini locali sulla scena urbana ed incoraggiare una ecologizzazione dal basso. Quindi, nella parte finale, a partire dal fatto che i mercati contadini ospitano una versione francese (AMAP) della Community-supported Agriculture, se ne analizzano i rapporti con lo sviluppo di reti alimentari alternative e la produzione a filiera corta, come pure il supporto che esse possono offrire alla ridefinizione della relazione uomo-natura in una società che, come la nostra, si va rapidamente urbanizzando.

Keywords

Mercati contadini, reti alimentari alternative, AMAP, azione collettiva, Marsiglia.

Profilo

Jean Lagane è professore associato di media e comunicazione presso l'Università di Aix-Marseille. Come componente del Laboratorio Mediterraneo di Sociologia (La-MeS), le sue ricerche nel campo della sociologia ambientale si concentrano attualmente sulle reti alimentari alternative e lo sviluppo urbano sostenibile nel Mediterraneo e in Giappone.

jean.lagane@univ-amu.fr

